

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

### **La seduta comincia alle 10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 6 luglio 2001.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica i nomi dei deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

### **Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 1).*

### **Svolgimento di interrogazioni.**

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-18, sulla condizione degli insegnanti precari, osserva preliminarmente che al fenomeno del precariato, conseguenza delle disfunzioni gestionali registratesi nel settore della scuola, si è cercato di far fronte con la legge n. 124 del 1999, la cui applicazione, tuttavia, ha risentito di notevoli difficoltà dovute essenzialmente alla complessità delle procedure previste. Ricorda altresì che, al fine di risolvere i problemi insorti, il Governo ha recentemente emanato un provvedimento d'urgenza, del quale richiama il contenuto, che ritiene consentirà di normalizzare le operazioni di avvio del nuovo

anno scolastico e, nel contempo, di salvaguardare i diritti del personale che aspira all'assunzione in ruolo o a svolgere attività di supplenza.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE ringrazia il Governo per la tempestività della risposta e per la sollecitudine con la quale ha avviato a soluzione i problemi connessi al fenomeno del precariato nel settore della scuola. Auspica inoltre che siano rapidamente abrogate le norme non condivisibili introdotte per iniziativa degli Esecutivi di centrosinistra.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, in risposta alle interrogazioni Lusetti n. 3-35 e Siniscalchi n. 3-68, entrambe vertenti sulla qualità del servizio del trasporto ferroviario, precisate le cause degli inconvenienti che hanno interessato nelle giornate del 26 e 27 giugno 2001 due convogli Eurostar, fa presente che il personale di bordo ha prestato ai viaggiatori la doverosa assistenza; il lamentato protrarsi dei tempi di intervento sarà valutato nell'ambito di un processo di razionalizzazione volto ad accrescere la tempestività dei soccorsi in linea. Ricorda peraltro che sono state individuate misure risarcitorie del costo dei biglietti e disposte procedure di indagine per accertare le cause dei disservizi, che saranno oggetto di valutazione anche ai fini della determinazione delle tariffe ferroviarie. Richiama quindi la delicata fase di transizione che investe attualmente il processo di liberalizzazione del servizio ferroviario e preannuncia l'adozione di specifiche direttive governative per garantire la sicurezza del servizio e la gestione delle emergenze. In tale contesto la « legge-obiettivo » costituirà

uno strumento per il rilancio dell'intero sistema infrastrutturale.

RENZO LUSETTI dichiara di non potersi ritenere soddisfatto. Sottolinea la gravità dei disagi subiti dai passeggeri in occasione dei richiamati disservizi, ricordando i poteri di vigilanza e sanzione che competono al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nonché gli impegni assunti dalla nuova società Trenitalia per migliorare la qualità del servizio offerto.

VINCENZO SINISCALCHI, pur manifestando apprezzamento per gli intenti programmatici preannunziati dal sottosegretario, dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, attesa l'assenza di una precisa imputazione di responsabilità per i gravi disagi subiti dagli utenti del servizio ferroviario.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-19, sull'abolizione della pena di morte negli stati che la prevedono, assicura l'impegno del Governo contro la pena capitale e ricorda che l'Italia ha sostenuto, presso la Commissione sui diritti umani delle Nazioni Unite, insieme ai paesi membri dell'Unione europea, l'approvazione di una risoluzione che prevede, fra l'altro, una moratoria delle esecuzioni. Ricorda altresì che, a livello bilaterale, l'Italia ha da tempo avviato un dialogo critico e costruttivo in materia di rispetto dei diritti umani con le autorità cinesi, come ribadito anche in occasione della recente visita del Presidente cinese in Italia.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiararsi soddisfatto per l'articolata risposta, ricorda che le condanne alla pena capitale comminate dal regime cinese costituiscono la metà di quelle registrate nel mondo; sottolinea peraltro che il permanere negli Stati Uniti della pena di morte può indurre gli altri paesi che la prevedono a ritenere che essa possa coesistere con i principi propri di un sistema democratico. Invita pertanto il Governo ad

attivarsi affinché le autorità statunitensi siano consapevoli degli effetti emulativi che il loro ordinamento giuridico può determinare.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 10,45 è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica i nomi dei deputati in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna (*vedi resoconto stenografico pag. 9*).

#### **Sui recenti fenomeni di maltempo nell'Italia settentrionale.**

PRESIDENTE esprime solidarietà nei confronti dei cittadini della Brianza recentemente colpiti da straordinarie condizioni di maltempo; auspica la pronta guarigione dei feriti ed una sollecita riparazione dei danni prodotti a strutture industriali e commerciali, nonché ad abitazioni private.

#### **Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma — quinta sezione stralcio.**

PRESIDENTE comunica che il tribunale di Roma — quinta sezione stralcio ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione del 5 novembre 1998, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in

corso un procedimento civile a carico del deputato Sgarbi (*vedi resoconto stenografico pag. 10*).

L'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 5 luglio scorso, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale.

Avverte che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

*(Così rimane stabilito).*

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla corte di appello di Roma — prima sezione civile.**

PRESIDENTE comunica che la corte di appello di Roma — prima sezione civile ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione del 17 novembre 1999, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento civile a carico del deputato Sgarbi (*vedi resoconto stenografico pag. 10*).

L'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 5 luglio scorso, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale.

VALTER BIELLI, pur condividendo la proposta formulata dall'Ufficio di Presidenza, rileva che in vari casi la Camera dei deputati è risultata soccombente nell'ambito di conflitti di attribuzione sollevati innanzi alla Corte costituzionale; ritiene pertanto che la questione debba essere oggetto di ampio ed approfondito esame da parte della Giunta per le autorizzazioni e dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE ricorda che nel corso della XIII legislatura le sentenze della Corte costituzionale che hanno annullato deliberazioni della Camera sono state 9; vi sono state altresì 3 pronunzie che hanno

rigettato nel merito i ricorsi presentati dall'autorità giudiziaria, mentre le sentenze-ordinanze favorevoli alla Camera per inammissibilità e le improcedibilità per vizi procedurali sono state 9.

Si riserva comunque di valutare le considerazioni svolte dal deputato Bielli e di sottoporle alla Giunta per il regolamento nonché all'attenzione dei presidenti di gruppo.

Avverte infine che, se non vi sono obiezioni, la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza si intende adottata dall'Assemblea.

*(Così rimane stabilito).*

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 217 del 2001: Modificazioni al decreto legislativo n. 300 del 1999 ed alla legge n. 400 del 1988 (688).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che le proposte emendative presentate si intendono riferite agli articoli del decreto-legge.

Dichiara quindi inammissibili gli identici articoli aggiuntivi Losurdo 6.01 e Pecoraro Scanio 6.02, nonché l'articolo aggiuntivo Boato 6.05 e gli identici Boato 6.03 e D'Alia 6.04 (*Vedi resoconto stenografico pag. 12*).

In relazione alla richiesta formulata dal deputato Boato nel corso della discussione sulle linee generali, finalizzata ad ottenere dalla Presidenza un'attenta valutazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, dell'ammissibilità della disposizione recata dall'articolo 13, comma 1, ultimo periodo del decreto-legge, introdotta nel corso dell'esame in Commissione

in sede referente, avverte che tale norma appare attinente alla materia disciplinata dal provvedimento d'urgenza (*vedi resoconto stenografico pag. 12*).

ENZO TRANTINO, *Presidente del Comitato per la legislazione*, ricordato che il Comitato tutela il generale interesse all'omogeneità, alla specificità, alla legittimità ed alla chiarezza dei progetti di legge, sottolinea che è progressivamente aumentato il grado di recepimento dei pareri espressi dal Comitato da parte delle Commissioni di merito. Manifesta riserve, peraltro, sulla durata della cosiddetta presidenza frazionata di tale organo e lamenta la frequente mancanza delle previste relazioni sull'analisi dell'impatto della regolamentazione e sull'analisi tecnico-normativa dei provvedimenti.

PRESIDENTE, ricordato che il Comitato per la legislazione è chiamato a svolgere il ruolo essenziale di presidio della qualità della legislazione, patrimonio comune a tutte le forze parlamentari, si riserva di sottoporre alla Giunta per il regolamento le questioni connesse alla cosiddetta presidenza frazionata del Comitato.

ANTONIO BOCCIA sottolinea che il Comitato per la legislazione ha espresso il proprio parere sul testo originario del provvedimento d'urgenza, senza poter tenere conto delle modifiche introdotte dalla I Commissione nell'ambito dell'esame in sede referente; ritiene quindi che si debba valutare la questione relativa alla fase dell'*iter* legislativo nella quale il Comitato deve esprimere il prescritto parere. Ritiene, inoltre, che il mancato recepimento di tale parere — stante la sua natura tecnico-politica — da parte della Commissione di merito non possa restare privo di conseguenze sul piano procedurale.

PRESIDENTE ritiene che le complesse questioni poste dai deputati Trantino e Boccia debbano essere oggetto di attenta valutazione da parte della Giunta per il regolamento, con particolare riferimento

alla necessità di garantire termini congrui per l'espressione del parere del Comitato per la legislazione pur nei ristretti tempi di esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che nell'*iter* del disegno di legge di conversione n. 688 sono ravvisabili vizi di legittimità formale e sostanziale: è stato infatti violato l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione ed il Governo non ha ottemperato all'obbligo di presentare la relazione tecnica sancito dall'articolo 11-ter, comma 2, della legge n. 468 del 1978, atteso che il provvedimento d'urgenza, a differenza di quanto sostenuto dall'Esecutivo, determina conseguenze di ordine finanziario.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*, pur ritenendo il problema sollevato importante e meritevole della massima attenzione, giudica legittima la procedura seguita nell'*iter* del disegno di legge di conversione n. 688: ricorda infatti che, a norma della stessa legge n. 468 del 1978, la Commissione bilancio può chiedere al Governo di presentare la relazione tecnica ove ritenga che un provvedimento di iniziativa dell'Esecutivo determini conseguenze di ordine finanziario; l'opposizione, tuttavia, non si è avvalsa di tale possibilità nel corso dell'esame istruttorio del provvedimento.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, fa presente che il Governo si riconosce nelle considerazioni svolte dal deputato Giancarlo Giorgetti.

PRESIDENTE passa agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

ANTONIO SODA, richiamati i profili di illegittimità costituzionale del decreto-legge rileva che l'istituzione del Ministero delle comunicazioni, oltre a sottrarre risorse ed attribuzioni al Ministero delle

attività produttive, determina un preoccupante accentramento del potere sulle telecomunicazioni. Ricorda, inoltre, le finalità delle proposte emendative riferite all'articolo istitutivo del Ministero della sanità. Invita infine il Governo a rivedere la sua posizione in materia di incarichi di diretta collaborazione con l'Esecutivo.

ANTONIO MACCANICO, giudicato inopportuno il ricorso alla decretazione d'urgenza, che non consente al Parlamento un adeguato approfondimento della materia, ritiene che il testo del provvedimento, in particolare l'articolo 13, sia stato migliorato nel corso dell'esame in sede referente in I Commissione con l'approvazione di alcuni emendamenti, ma che siano necessarie ulteriori modifiche.

ELENA MONTECCHI, ricordati i motivi che hanno indotto i deputati dell'Ulivo a presentare emendamenti al provvedimento d'urgenza, che non sembra frutto della volontà di cambiamento tanto proclamata in campagna elettorale dalla Casa della libertà, esprime perplessità sull'istituzione del Ministero delle comunicazioni e sulla reintroduzione nell'organizzazione dell'Esecutivo del Ministero della sanità. L'unica urgenza ravvisabile nei presupposti per l'adozione del decreto-legge sembra essere quella politica, che conferma il distacco dell'attuale Governo da una legislatura contrassegnata dall'attività di un Esecutivo e di una maggioranza nettamente diversi: conferma pertanto la ferma opposizione alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

AUGUSTO BATTAGLIA rileva che il provvedimento d'urgenza rappresenta un arretramento rispetto al processo di decentramento avviato con le cosiddette leggi Bassanini ed alla riforma costituzionale di stampo federalista varata nella scorsa legislatura. Sottolineata, inoltre, l'inopportunità del ricorso alla decretazione d'urgenza, che non consente al Parlamento un adeguato approfondimento della materia, precisa che gli emendamenti presentati dai deputati dell'opposizione sono volti a re-

cepire istanze provenienti dalle regioni ed a porre rimedio ad alcune incongruenze del testo, come nel caso delle disposizioni sull'organizzazione strutturale dei Ministeri.

DARIO FRANCESCHINI, giudicato profondamente sbagliato e pericoloso il ricorso alla decretazione d'urgenza per modificare l'assetto di un organo costituzionale, manifesta forte contrarietà al merito del provvedimento, sottolineando, in particolare, l'inopportunità del ripristino del Ministero della sanità, atteso che la competenza in materia dovrebbe essere trasferita alle regioni; paventa altresì il rischio che l'istituzione del Dicastero delle comunicazioni celi la volontà di esercitare un maggiore controllo politico su un settore relativamente al quale si pone un grave problema di conflitto di interesse.

Osserva infine che gran parte degli emendamenti presentati dai deputati dell'opposizione recepiscono istanze provenienti dalle regioni.

GIUSEPPE GIULIETTI, rilevato che le scelte compiute dal Governo in tema di comunicazioni denotano mancanza di sensibilità politica, con particolare riferimento alla questione del conflitto di interesse, ritiene che l'istituzione del Ministero delle comunicazioni rappresenti, tra l'altro, un ostacolo al processo di liberalizzazione del settore. Sottolineati, quindi, i rischi di confusione nell'attribuzione di competenze e provvidenze, segnatamente nel comparto dell'editoria, auspica che si possano stralciare dal testo, almeno parzialmente, le norme concernenti il Ministero delle comunicazioni.

RENZO LUSETTI, sottolineata l'inopportunità del ricorso alla decretazione d'urgenza per modificare il decreto legislativo n. 300 del 1999, evidenzia l'incoerenza del testo in esame rispetto alle posizioni assunte nella scorsa legislatura da esponenti del centrodestra. Rilevato altresì che il provvedimento persegue un disegno di centralizzazione di poteri già conferiti ad altri livelli istituzionali, in

contrasto con la logica della devoluzione, e che l'istituzione del Ministero delle comunicazioni determinerà confusione nella ripartizione delle competenze, senza conseguire obiettivi di efficienza, auspica il recepimento di modifiche migliorative del testo.

GIORGIO PANATTONI ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame rallenti il processo di semplificazione amministrativa, creando peraltro confusione nell'attribuzione delle competenze; esso rende altresì più difficile la gestione collettiva del Governo ed aumenta la spesa pubblica. Osservato inoltre che in tal modo sanità ed assistenza sono state separate e che si è avviato un processo di accentramento che contrasta con i proclamati intenti di devoluzione amministrativa, si chiede se l'istituzione del Ministero delle comunicazioni sia il presupposto per un più marcato controllo del settore, che richiederebbe però di risolvere tempestivamente i conflitti di interesse tuttora pendenti. Si chiede, infine, se l'organizzazione dell'Esecutivo così delineata possa essere considerata transitoria, visto che il Governo ha preannunciato di voler tendere ad un nuovo assetto dell'Esecutivo.

GIOVANNA GRIGNAFFINI ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame sia espressione di intenti conservatori: l'istituzione del Ministero delle comunicazioni sembra, infatti, finalizzata ed un controllo diretto sui meccanismi che presiedono alla formazione delle coscienze. Osservato che sarebbe stato preferibile riservare la competenza in materia di comunicazioni al Ministero delle attività produttive, più attento alle innovazioni, ed il controllo del settore ad un'autorità di garanzia, ritiene che la maggioranza preferisca rinunciare ad innovare il comparto pur di poterlo controllare.

GIUSEPPE FIORONI palesa un certo imbarazzo nell'intervenire su un provvedimento d'urgenza che fundamentalmente prevede l'istituzione del Ministero delle

comunicazioni e la reintroduzione nell'organizzazione del Governo del Ministero della sanità che, nel testo della Commissione, ha assunto la denominazione « della salute ».

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

GIUSEPPE FIORONI richiama l'attenzione sui problemi connessi al coordinamento sanitario, anche in relazione all'accresciuta sensibilità per la tutela alimentare e per la salvaguardia della salute nei luoghi di lavoro. Ritiene conclusivamente che il provvedimento sia espressione della confusione delle idee e delle proposte elaborate dalla maggioranza.

VANNINO CHITI manifesta la volontà di condurre un'opposizione decisa e responsabile ad un provvedimento d'urgenza, sul quale esprime un giudizio negativo, che risente di una non condivisibile impostazione centralistica e costituisce una battuta d'arresto nel processo di riforma e razionalizzazione della struttura delle pubbliche amministrazioni; sottolineata inoltre l'irrazionalità delle norme concernenti il Ministero delle comunicazioni, dalle quali deriverà, in particolare, una deleteria confusione di competenze ed attribuzioni, rileva che gli emendamenti presentati dai deputati dell'Ulivo sono volti, tra l'altro, a tutelare il sistema delle autonomie locali, nonché a riaffermare il ruolo degli organi di autogoverno dei magistrati relativamente al conferimento di incarichi di diretta collaborazione con l'Esecutivo.

#### **Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

**Si riprende la discussione.**

LAPO PISTELLI ritiene irrituale e non condivisibile l'adozione, per di più avvenuta prima del dibattito fiduciario, di un decreto-legge volto a modificare l'organizzazione del Governo; giudicata altresì errata la scelta di istituire il Ministero delle comunicazioni, anche in considerazione della sovrapposizione di competenze che ne deriverà, osserva che il ripristino del Dicastero della sanità appare in contraddizione con il progetto di devoluzione preannunciato dal nuovo Esecutivo.

Manifesta infine preoccupazione per il disposto normativo dell'articolo 13 del decreto-legge, concernente gli incarichi di diretta collaborazione con il Governo, soprattutto in relazione al principio di autonomia della magistratura, sancito dalla Costituzione.

VALTER BIELLI esprime netta contrarietà al provvedimento d'urgenza in esame, che presenta profili di dubbia costituzionalità e non appare rispondente agli obiettivi di efficienza ed efficacia delle pubbliche amministrazioni che la nuova maggioranza dichiara di voler perseguire. Osserva altresì che l'istituzione del Ministero delle comunicazioni, oltre a determinare sovrapposizioni di funzioni e competenze, denota la volontà dell'Esecutivo di esercitare un controllo politico su un settore strategico; rilevato, inoltre, che il ripristino del Dicastero della sanità rappresenta un arretramento rispetto al processo di decentramento avviato con le cosiddette leggi Bassanini, sottolinea che le modifiche introdotte dalla I Commissione appaiono insufficienti a fugare le perplessità ed i dubbi relativi al disposto normativo dell'articolo 13 del decreto-legge; auspica pertanto l'approvazione degli emendamenti presentati in materia.

LUANA ZANELLA, pur concordando sulla necessità di garantire il diritto dei cittadini alla salute attraverso il coordinamento ed il monitoraggio delle politiche regionali in materia sanitaria, manifesta

netta contrarietà al provvedimento d'urgenza in esame, le cui disposizioni sono presumibilmente ispirate alla necessità di garantire equilibri politici interni alla maggioranza e potranno determinare un appesantimento delle procedure burocratiche. Rileva altresì che l'istituzione del Ministero della sanità si pone in contrasto con la recente riforma dell'ordinamento statale in senso federalista e non consentirà di affrontare adeguatamente i problemi concernenti la salute pubblica.

GRAZIA LABATE, rilevato che l'impianto complessivo del provvedimento d'urgenza in esame, che risponde alla necessità di soddisfare esigenze politiche interne alla maggioranza, risulta assolutamente incoerente con la logica della devoluzione alle regioni di competenze primarie in materia di salute pubblica, ritiene che il testo in discussione proponga un modello superato di *Welfare* e di assistenza sanitaria. Espressa inoltre preoccupazione per la prevista articolazione interna al Dicastero della sanità, preannuncia un atteggiamento ispirato ad un'opposizione non ideologica, auspicando l'approvazione di emendamenti migliorativi del testo.

PIERLUIGI MANTINI sottolinea che il provvedimento d'urgenza in esame contrasta con obiettivi quali la riduzione del numero dei Ministeri, la loro unificazione in comparti funzionali, l'istituzione di autorità amministrative indipendenti.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI**

PIERLUIGI MANTINI ritiene che l'articolo 13 del decreto-legge determini un grave *vulnus* all'equilibrio dei rapporti fra poteri dello Stato e all'efficienza della giustizia (in particolare di quella amministrativa), con conseguente riduzione dei poteri dell'organo di autogoverno della magistratura: auspica pertanto l'approvazione degli emendamenti soppressivi della richiamata disposizione.

RICCARDO MARONE esprime un giudizio sostanzialmente negativo sul provvedimento d'urgenza in esame, la cui adozione è stata presumibilmente dettata dalla necessità di garantire gli equilibri politici interni all'Esecutivo. Giudica incomprensibili, in particolare, le ragioni che hanno indotto il Governo a prevedere l'istituzione del Ministero della sanità, dopo aver manifestato l'intendimento di devolvere alle regioni la competenza in materia, e denuncia la mentalità verticistica dell'Esecutivo, resa evidente dal disposto normativo dell'articolo 13 del decreto-legge, solo parzialmente migliorato nel testo della Commissione: auspica pertanto l'approvazione degli emendamenti presentati.

CARLO ROGNONI ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame, oltre ad essere un brutto esordio del Governo in carica, sia il frutto di un errore di politica industriale e di scarsa sensibilità politica, in particolare per quanto attiene ad un settore delicato e di grande rilievo quale quello delle comunicazioni. Denuncia quindi l'inadeguatezza del provvedimento e la mancanza di scelte di strategia industriale.

ROSY BINDI ricorda che già nella scorsa legislatura, in qualità di ministro della sanità, non condivise la determinazione, assunta con il decreto legislativo n. 300 del 1999, di istituire il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali; ritiene infatti che un sistema sanitario fortemente regionalizzato, anzitutto in virtù dell'impianto federalista dell'assetto ordinamentale, necessiti di un Ministero che garantisca un'adeguata sintesi nazionale. Auspica pertanto che l'Esecutivo non insista per la conversione in legge del provvedimento d'urgenza e presenti un disegno di legge sull'organizzazione del Governo. Esprime infine preoccupazione per l'assenza di organicità e di coerenza del decreto-legge rispetto alle proclamate intenzioni del Governo.

EUGENIO DUCA sottolinea preliminarmente la mancanza dei presupposti di

straordinaria necessità ed urgenza del decreto-legge, la cui adozione sembrerebbe motivata dalla volontà di impedire di fatto alle forze politiche della maggioranza di formulare proposte migliorative del testo. Rilevata l'omessa indicazione degli oneri finanziari conseguenti al ripristino ed alla istituzione, rispettivamente, dei Ministeri della sanità e delle comunicazioni, ritiene gravissima la previsione di quest'ultimo Dicastero, il cui fine appare quello di garantire il controllo politico su un settore strategico della nostra economia. Preannunzia infine il proprio impegno affinché il testo del provvedimento d'urgenza sia modificato.

GIANNICOLA SINISI ritiene che il provvedimento d'urgenza violi varie norme della Costituzione, prima fra tutte l'articolo 81, quarto comma. Esprime quindi forti perplessità sulle disposizioni contenute nell'articolo 13 del decreto-legge, anche alla luce dell'emendamento 13.46 del Governo, che consentono all'Esecutivo l'utilizzo di personale proveniente, tra l'altro, da comuni, province e regioni, anche in deroga ai rispettivi ordinamenti di appartenenza, in contrasto con i principi sanciti dalla nuova formulazione dell'articolo 123 della Carta fondamentale nonché in violazione dell'articolo 105 della Costituzione, che attribuisce al Consiglio superiore della magistratura competenza esclusiva in ordine ai provvedimenti di trasferimento dei magistrati.

ANTONIO SODA, parlando sull'ordine dei lavori, attesa l'ampiezza del dibattito svoltosi e la delicatezza dei temi in esame, chiede che il Comitato dei nove possa riunirsi per una complessiva valutazione delle proposte emendative presentate e delle problematiche emerse.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, ritiene di poter accedere alla proposta formulata dal deputato Soda, a condizione che il dibattito sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge possa concludersi nella seduta odierna e che la seduta di domani

dell'Assemblea abbia inizio alle 9,30, così da consentire al Comitato dei nove di riunirsi alle 8,30.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, ritiene di poter aderire alla proposta formulata, manifestando la disponibilità del Governo ad un costruttivo confronto.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le osservazioni formulate, ritenendo peraltro che l'orario di inizio della seduta di domani possa essere fissato per le 9,30, così da garantire al Comitato dei nove tempi congrui di lavoro.

MARIDA BOLOGNESI sottolinea gli aspetti contraddittori del provvedimento d'urgenza in esame che, a dispetto delle intenzioni manifestate dal Governo, persegue un disegno di accentramento delle competenze in materia sanitaria: giudica grave, in particolare, l'attribuzione al Ministero della sanità di funzioni di vigilanza sull'Agenzia dei servizi sanitari regionali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

MARIDA BOLOGNESI ribadisce infine l'impegno dell'opposizione per il miglioramento della situazione del settore sanitario ed auspica l'affermazione di un compiuto federalismo, che valorizzi effettivamente le autonomie locali.

LINO RAVA, giudicato il provvedimento d'urgenza in esame inopportuno, errato e per molti aspetti deleterio, auspica l'approvazione delle proposte emendative riferite all'articolo 3 del decreto-

legge, volte ad attribuire al Ministero delle politiche agricole competenze che lo rendano interlocutore unico della filiera agroalimentare ed organo di garanzia della sicurezza dei consumatori, in sintonia con le esigenze connesse all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea e con le posizioni sostenute in passato dalle forze politiche dell'attuale maggioranza.

ANTONIO BOCCIA, richiamate le ragioni per le quali ritiene che il provvedimento d'urgenza violi l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione e sia in contrasto con la legge n. 468 del 1978, auspica, in particolare, che il problema relativo alla copertura degli oneri finanziari recati dal decreto-legge sia proficuamente affrontata dal Comitato dei nove: prospetta, in particolare, l'opportunità di introdurre nel testo un comma aggiuntivo in base al quale le disposizioni di cui all'articolo 13 del provvedimento d'urgenza si attuino nei limiti delle risorse disponibili nell'ambito degli stanziamenti ordinari della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri interessati al distacco di dipendenti pubblici collocati fuori ruolo o in aspettativa retribuita.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 11 luglio 2001, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 85).

**La seduta termina alle 21,35.**